

Appendino (Solar Ventures): “Il fotovoltaico all’italiana? Nei campi”

Di Massimo Degli Esposti

14 Febbraio 2022



Il fotovoltaico torna nei campi. Grazie al PNRR, che stanZIA 1,1 miliardi di incentivi, e alla nuova disciplina dell’Agrovoltaico che integra grandi impianti fotovoltaici su scala industriale con l’attività agricola, migliaia di ettari di territorio inutilizzato o sottoutilizzato tornano disponibili per installare parchi solari da decine, se non centinaia di Megawatt.



La disposizione dei pannelli studiata da Solar Ventures per conciliare il fotovoltaico con lo sfruttamento agricolo dei campi.

Nel contempo il ministero dell'Agricoltura avrà a disposizione **altri 1,5 miliardi** di euro per incentivare, con un contributo economico diretto, l'installazione di impianti **sui tetti dei fabbricati agricoli**.

I fondi per il fotovoltaico nei campi saranno gestiti invece dal Ministero per la Transizione Ecologica (Mite) che in accordo con quello dell'Agricoltura dovrà promuovere ogni anno di qui al 2030 **nuove installazioni per 1,04 Gigawatt**. La produzione elettrica a regime sarà di **1.300 GWh annui** con un risparmio di quasi un milione di tonnellate di CO₂ all'anno.

Entro marzo saranno definiti gli **aspetti procedurali** degli incentivi e **i criteri** in base ai quali saranno assegnati i fondi, conciliando **produzione di energia, produzione agricola e tutela del territorio**. Poi, entro giugno, scatteranno i primi bandi.

Appendino (Solar Venutres): “Gli obiettivi 2030 sono raggiungibili”

Michele Appendino è un pioniere del fotovoltaico utility scale, in particolare nei campi e su terreni agricoli. Con **Solar Ventures**, la società da lui fondata e di cui è amministratore delegato, sta sviluppando progetti in Italia e Spagna per 1.500 MW, 300 dei quali già autorizzati. E ora è pronto a realizzarli. Come spiega a Vaielettrico nella **video intervista** di copertina, Appendino è convinto che l'Italia, anche grazie all' Agrovoltaiico, possa **centrare gli ambiziosi obiettivi 2030** (72% della produzione elettrica da fonti rinnovabili).

“Ma il governo non scoraggi gli investitori internazionali”

Ma nota **troppe ambiguità** e qualche contraddizione nell'**operato dell'esecutivo**. Da un lato, dice, il governo Draghi ha rimesso in moto gli investimenti semplificando le procedure autorizzative e stanziando ingenti fondi per incentivarli; questo ha già prodotto come risultato il successo dell'ultima asta. Dall'altro, però, con le **misure “salva bollette”**, ha gelato gli operatori **tagliando unilateralmente le tariffe** fissate dai contratti ventennali del Conto energia (**leggi**).



Michele Appendino, fondatore e ad di Solar Ventures

«La trovo una **decisione inspiegabile** _ commenta Appendino _ perchè **mina la fiducia degli investitori internazionali** proprio mentre stavano massicciamente tornando in Italia. Nel 2020, quando i prezzi dell'energia crollarono a 19 euro a MWh a fronte di una pianificazione finanziaria pluriennale sulla base di 50 euro a MWh, nessuno ci offrì il minimo sostegno. Oggi però, quando con il MWh a 200 euro potremmo compensare le perdite, arrivano i tagli. Chi come noi opera in regime di market parity si accolla una **rischio imprenditoriale** e deve poter pianificare gli investimenti su basi certe».

“I capitali ci sono; la voglia di investire e la disponibilità di suolo anche”

L'Italia rischia così una nuova **fuga degli investitori** verso la Spagna, o verso i Paesi del Nord Europa, meno appetibili per condizioni climatiche ma politicamente più affidabili. Oggi, spiega Appendino, il **mercato dell'energia green è globale**. I capitali internazionali pronti a presidiarlo sono abbondanti (circa 12 volte il fabbisogno previsto di nuove installazioni) ma si muovono velocemente da un'area all'altra del pianeta in cerca degli impieghi più redditizi. E noi **non possiamo permetterci di perderli** se vogliamo realizzare un piano di transizione energetica che prevede **8-9 mila MW di nuovi impianti** fotovoltaici ogni anno da qui al 2030.

E' un piano **troppo ambizioso**? «In termini assoluti no _ risponde Appendino _. Nel 2006, con i primi conti energia, l'obiettivo era installare 800 MW di fotovoltaico entro il 2020. A consultivo ne furono installati 19 mila. E nell'anno migliore, il 2010, addirittura 8 mila. Non è impossibile tornare su quei livelli, considerando che nel frattempo il prezzo dei pannelli è sceso di dieci volte. Ora la generazione da fotovoltaico ed eolico è la meno costosa in assoluto, quindi non servono più incentivi economici. Servono solo tempi più brevi e certi per le autorizzazioni e una normativa che garantisca l'investitore».



“Il fotovoltaico nei campi è compatibile con l’agricoltura: la resa è al 60%”

Nemmeno la superficie disponibile è un problema, seppure in un Paese densamente popolato e costruito come l’Italia. L’efficienza dei **pannelli di ultima generazione in silicio mono o policristallino** è molto migliorata, con **potenze salite da 250 a 600 W per mq**; quindi basterebbe utilizzare una quota del **territorio inferiore all’ 1%** per centare gli obiettivi di installazione fissati al 2030. Siamo molto al di sotto della superficie accatastata con destinazione industriale o agricola, ma tutt’ora **abbandonata e incolta**. E anche del suolo consumato ogni anno da nuove costruzioni. Senza contare l’enorme potenziale delle coperture degli edifici commerciali industriali o residenziali.

«Il fotovoltaico a terra su scala industriale non ha alcun impatto ambientale in senso stretto _ sostiene Appendino _. Non sottrae suolo alle colture alimentari e non lo inquina, anzi lo rigenera. Certamente ha un impatto visivo che però gli sviluppatori sono tenuti a mitigare con siepi e piante ad alto fusto».

Erbe officinali e legumi fra i pannelli, alberi da frutto per nasconderli alla vista



Solar Ventures ha affidato uno studio agronomico all'Università della Tuscia sulle colture compatibili con la copertura dei pannelli solari. *«Abbiamo allargato i filari dei nostri impianti agrovoltai _ dice il manager _ per consentire ai proprietari dei terreni di sfruttare a fini agricoli circa il 60% della superficie interessata all'impianto. Colture come le **piante officinali** o i **legumi** hanno una buona resa. E per la mitigazione dell'impatto visivo utilizziamo alberi da frutto, come i **mandorli** o gli **ulivi**, anzichè siepi improduttive. Stiamo anche sviluppando **macchine agricole elettriche** progettate per lavorare tra e sotto i pannelli, effettuando in primo luogo l'indispensabile lavoro di pulizia e diserbo».*

Nei nuovi progetti firmati da Solar Ventures, infine, non manca mai un'area predisposta per l'eventuale installazione di un impianto di stoccaggio. *«Pensiamo che lo storage debba essere di competenza dei gestori di rete. Ma siamo attenti agli sviluppi delle tecnologie. Se, come sembra, arrivassero nuove chimiche e nuove architetture per le batterie stazionarie, saremmo pronti a dotare ogni nostro impianto di un accumulo dedicato».*